Sabato 23 Febbraio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII — N. 47.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Da dove potrebbe venire la temuta scintilla

In Europa c'è attualmente un argomento di preoccupazione abbastanza serio. Il giovane kedivè d'Egitto, Abbas pascià, tenta una seconda volta di scuotere il ferreo giogo inglese, e da Londra gli giungono parole di minaccia e di rampogne. Gli inglesi non sono disposti a lasciarsi pigliare la mano in Egitto dal giovane kedivè, che potrebbe anche essere sobillato da qualche altra potenza, e perciò dobbiamo attenderci qualche sorpresa.

La *N. F. Presse* scrive che Abbas pascià vorrebbe sbarazzarsi del suo primo ministro Nubar, troppo ossequiente ai voleri di Lord Cromer, governatore inglese, che è il vero padrone in Egitto. Inoltre si accusa il kedivè di avere ispirato un articolo del giornale egiziano officioso *El-Ahram*, il cui redattore è un assiro posto sotto il protettorato francese. Questo articolo accusa Lord Cromer di aver falsamente esposte le ragioni di malcontento del kedivè verso il suo primo ministro Nubar. L'articolo aggiunge che l'Inghilterra non vuole assolutamente saperne di crisi ministeriale, che però se il ministero non modificherà la sua condotta e se invece del suo paese e del suo sovrano, continuerà a servire l'Inghilterra, la crisi sarà inevitabile.

Il *Times* però aggiunge che il ministero Nubar è deciso di restare al potere fino a tanto che è sicuro dell'appoggio inglese. La situazione è quella stessa del febbraio dello scorso anno, che si è risolta con la sommissione dell'impetuoso Abbas. Solamente quest'anno l'Inghilterra non è tanto sicura dell'incondizionato appoggio della Turchia, irritata per l'ingerenza inglese nell'Armenia. Anche il contegno della Francia nella questione egiziana, non è del tutto rassicurante.

Questa la situazione al Cairo. C'è poi il pericolo di disordini in Alessandria, che starebbero in relazione col movimento anti-inglese testè iniziato in Egitto.

Londra 21 — Il *Times* riceve dal Cairo le seguenti notizie: La situazione si è aggravata. Il giornale italiano di Alessandria *Il Messaggero*, e il giornale greco *Telegraphos*, annunciano che fra gli indigeni (arabi) si è sparsa la profezia che la festa del Ramazan di quest'anno si solennizzerà con grande bagno di sangue di europei. Il contegno della popolazione araba si va facendo sempre più minaccioso. L'arrivo di numerosi beduini nei dintorni della città è un nuovo argomento d'inquietudine. I sintomi ricordano i sanguinosi avvenimenti del 1882. Il Governo dovrà spiegare la più grande energia per impedire attacchi contro gli europei.

Londra 21 — La *Reuter* riceve dal Cairo la notizia che continua l'agitazione per abbattere il ministero Nubar pascià.

Londra 22 — Il Consiglio dei ministri si occupò della questione dell'Egitto, *che si è improvvisamente aggravata.*

Londra 22 — Il *Times*, continuando la sua campagna contro il kedivè, dichiara che l'Inghilterra non lascierà l'Egitto prima dell'ora stabilita.

DALL'ERITREA

Un altro fatto d'arme favorevole all'Italia

Massaua 22 — Il Tafari dell'Agamè, combattendo in nome dell'Italia, ha sconfitto i suoi nemici presso Adigrat, infliggendo loro perdite non lievi.

Mangascià non è riuscito a raccogliere neanche duemila uomini.

Menelik è ritornato nello Scioa il 24 gennaio, dopo avere depredato nei Volla, dove fece molti schiavi. Si è presentato a lui con regali il signor Clochette, rappresentante francese.

Cassala è tranquilla.

Errori giudiziari e politici

Si leggono, di tratto in tratto, nella cronaca giudiziaria, dei fatti caratteristici, degni dell'attenzione di chi serenamente deve ed ama tener dietro all'andamento retto della giustizia nel nostro paese.

Ecco, per esempio, una recente assoluzione dell'anarchico avv. F. S. Merlino, avvenuta alla Corte di Assise di Firenze. Quest'uomo, che può avere delle idee traviate, strambe, e, mettiamo pure, sovversive, è dipinto generalmente come studioso, colto, d'animo mite, alieno dalle violenze o dalle istigazioni alle violenze.

Egli aveva scritto, in inglese, degli articoli inneggianti alla rivoluzione, per una rivista anarchica che si pubblica a Londra; senonchè, non si sa come e da chi, ma certamente, come risultò provato al dibattimento, ad insaputa dell'avv. Merlino, quegli articoli vennero pubblicati, tradotti in lingua italiana, in un giornale anarchico di Prato.

E *si fece il processo* contro il Merlino, e dopo un clamoroso dibattimento che durò parecchi giorni, e dopo non meno clamorose difese di numerosi avvocati, il processo come abbiamo detto, finì con un verdetto assolutorio.

Ora, premettendo, quantunque non ve ne sia certamente bisogno, che noi non possiamo essere sospettati di simpatie per gli anarchici, come siamo avversi a qualsiasi partito estremo, diciamo francamente che quel processo è un errore, ed anzi un grave errore.

E la ragione di questo nostro giudizio ci appare evidente quando pensiamo che lunga, minuziosa, elaborata, fu l'istruttoria di questo processo contro un individuo, ritenuto pericolosissimo, sia per la sua attività nel campo dell'agitazione anarchica, sia per la sua intelligenza e per la sua coltura: coefficienti questi efficaci a dargli una eccezionale importanza.

Data dunque codesta istruttoria, completa in ogni sua parte, è indubitato che da essa deve essere risultata (e ne aveva tutto l'interesse l'imputato a farla risultare) la prova della irresponsabilità dell'avv. Merlino nella pubblicazione dei suoi articoli sul giornale di Prato: quella prova che indusse i giurati di Firenze a pronunciare l'assoluzione, e che doveva logicamente indurre il giudizio di istruzione alla desistenza dal processo, con un non farsi luogo a procedimento.

Se così fosse stato fatto, si avrebbe evitato un dibattito pubblico nel quale si lessero gli articoli incriminati, che altrimenti sarebbero rimasti pressochè clandestini; si avrebbe risparmiato una specie di propaganda di quelle strampalate teorie, e le ampollose chiacchierate degli avvocati in onore dell'imputato; non si avrebbe creato di questi un nuovo martire, a tutto suo vantaggio e delle idee ch'egli con tanto fervore propugna!

Poichè dal processo, portato davanti le Assise di Firenze, altro risultato non si è ottenuto: un risultato che gli amici dell'ordine non possono accettare con piacere, e che noi, crediamo non a torto, dobbiamo qualificare, come sopra dicemmo, un grave errore.

v. l.

Il freddo nell'Europa orientale

Il freddo spaventoso in Polonia continua a fare vittime.

A Rybnik sette poveri bambini che *tornavano da scuola, furono* sorpresi dalla neve e morirono gelati. I loro cadaveri furono rinvenuti sotto la neve, strettamente abbracciati.

Ruiz Zorilla

e l'abdicazione di Amedeo di Savoia

A proposito del ritorno in patria di Ruiz Zorilla, il vecchio capo dei republicani spagnuoli — l'ex ministro del re Amedeo di Savoia, Echegarry, l'illustre poeta, ha narrato ad un redattore della *Correspondencia* di Madrid, questo episodio della vita di Zorilla di cui egli fu testimone oculare. Lo riferisce la *Correspondencia de Espana* nel suo numero del 16 corr.

Era il principio di febbraio del 1873. Il ministero Zorilla lottava per la gravissima questione degli artiglieri; il generale Cordoba, deciso alfine di risolverla, ci lesse un disegno di decreto che doveva sottoporsi alla firma reale. Dopo la lettura Zorilla esclamò:

— Oh codesto il re non lo firma di certo. Avremo la crisi!

Tutti eravamo dello stesso parere.

I partiti che avevano fondato la nuova dinastia erano più divisi che mai; gravissimo lo stato delle cose. Con tali impressioni niente affatto liete, ci recammo a palazzo. Ci si riunì in Consiglio sotto la presidenza del re. Quando gli si presentò il decreto per la firma, ci guardammo l'un l'altro in viso come dicendo:

— Ci siamo!

Però vedemmo con sorpresa che don Amedeo prendeva la penna e firmava dicendo:

— Loro signori avranno studiato la questione, io sono un re costituzionale... e non ho nulla da dire......

Credemmo tutti che la crisi fosse scongiurata; senonchè, alzatici per uscire, il *re, mettendo la mano* sulla spalla di Zorilla, gli disse:

— Ella si fermi un momento....

Noi altri andammo ad aspettare al ministero degli esteri; il nostro ottimismo andava scomparendo man mano che Ruiz Zorilla indugiava.

Alfine Cristino Martos esclamò:

— Signori, qui accade qualcosa...... Hanno osservato il pallore del re?

Certo: don Amedeo l'avevamo visto pallido e molto pensieroso.

Alfine scomparve il dubbio. Si vide entrare Ruiz Zorilla col viso mutato, gli occhi rossi e molto abbattuti. Quasi in coro gli si domandò:

— Cosa c'è?

E Martos soggiunse:

— La crisi! È vero?

— La crisi! rispose Zorilla. Se non ci fosse che questo!

E fra lo stupore generale esclamò:

— Il re abdica... Egli è ben deciso ad abdicare e non v'ha mezzo umano per convincerlo a rimanere. Ho pregato da ultimo che non facesse publica la sua decisione, che vi riflettesse sopra, che aspettasse un giorno o due; e sanno che cosa mi ha risposto? — Dopo domani, mi ha detto, vado in un albergo. Gli spagnuoli mi vorranno bene tanto se sarò là, quanto essendo in palazzo... dato sempre che mi vogliano bene...

Allora qualcuno di noi osservò:

— Ma *questa* è una *cosa* straordinaria; dobbiamo tornarci a riunire con S. M. e adesso subito...

— Ho anche tentato ottenere questo, replicò don Manuel scoraggiato, ma il re mi ha detto, imperturbabile, che il Consiglio si sarebbe riunito il dì fissato, cioè fra due giorni.

Tutto ciò che si potè ottenere fu che serbasse per 48 ore il segreto. Passate le quali tutta Madrid apprese la notizia. Riunitici poco dopo in Consiglio con don Amedeo, si esaurirono tutti gli argomenti e tutte le ragioni.

Martos fece un discorso tanto eloquente, che il re cominciò a piegare e parve cedere.

Manuel Ruiz Zorilla disse allora:

— Vostra Maestà ce ne dia il permesso, e poi smentiremo alla Camera le voci dell'abdicazione.

E Dio sa che piega avrebbero preso le cose se in quei sì *gravi* istanti non fosse venuto un messaggio di Rivero annunciante che si era visto obbligato ad aprire la sessione. Allora il re sorse e disse:

— Al punto in cui sono giunte le cose, non è più possibile retrocedere!...

E abdicò.

Il resto appartiene alla storia parlamentare. Zorilla rassegnò i suoi poteri dal banco azzurro, chiedendo alla Camera che nominasse un governo provvisorio. E il giorno appresso si congedava con sincera emozione dal re, dicendogli:

— Signore, la mia carriera politica è terminata. Unisco la mia sorte a quella di V. M. e se V. M. me lo permette, lo accompagnerò in Italia.

Fu allora che l'ex monarca, senza neppure stendergli la mano, freddo ed impassibile, gli rispose laconicamente:

— A me fa lo stesso!

Forse che questa frase abbia contribuito a fare di Zorilla un ardente republicano?...

Una dilazione all'on. Giolitti

Roma 22 — Si afferma che Giolitti abbia domandato una dilazione di 15 giorni per l'interrogatorio innanzi al giudice istruttore. Questi però avrebbe concessa una dilazione soltanto fino al 28 corr. Gli amici di Giolitti intanto smentiscono che dopo l'interrogatorio egli rechisi all'estero. Giolitti ripartirebbe per Cavour, ma non prima che la sezione d'accusa abbia deciso in merito al supplemento d'istruttoria nel processo per la sottrazione dei documenti, chiesto dalla difesa. Giolitti attenderebbe in ogni modo questa decisione per essere pronto ad ogni chiamata della giustizia.

Torino 22 — È assolutamente insussistente che Giolitti non si sarebbe presentato avanti il giudice istruttore se non gli fosse stata accordata la chiesta proroga al 28 corrente. Egli aveva tutto disposto per partire, quando ier-

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (31)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Epperò la governante, benchè recata pel momento in una portantina assai comoda e sicura, non era meno preoccupata anticipatamente delle mille angoscie che, secondo il solito, Sara non avrebbe mancato di farle provare, mentre la fanciulla esaltavasi all'idea di quei due giorni di felicità.

Il *cielo* mostravasi puro e sereno. Era una bella giornata sul principiar dell'autunno, perchè il mese di maggio, apportatore della gioconda primavera agli europei, è l'autunnale stagione dell'Isola di Francia, ove la natura, sul punto di coprirsi di un tristo velo di pioggie, fa i più dolci saluti al gran luminare. Mano mano che si progrediva, il paese facevasi più agreste; si attraversarono su ponti, la cui fragilità faceva tremare la pavida Enrichetta, le duplici sorgenti della riviera del Bastione e le cascate del fiume del Tamarindo. Giunto appiè del monte delle Tre Mammelle Sara chiese notizie dello zio e del cugino, e seppe che stavano cacciando in quel mentre coi loro amici fra il gran bacino e la pianura S. Pietro. Finalmente si varcò il fiumicello del Beucaut, si girarono le falde del colle del fiume Nero, e giunsero all'abitazione di Malmédie.

Sara cominciò col far visita ai commensali della casa, che non vedeva da quindici giorni; andò a salutar l'uccelleria, immenso graticcio di filo di ferro, che avvolgeva un intero cespuglio, nella quale erano racchiusi insieme tortorelle, beccafichi turchini e grigi, usignuoli del Madagascar e pigliamosche. Quindi passò ai fiori, quasi tutti provenienti dalla metropoli: tuberose, garofani della China, anemoni, ranuncoli e rose delle Indie, in mezzo a cui sorgeva, qual regina dei tropici, la bella immortale del Capo di Buona Speranza, il tutto circondato da siepi di mangifere e di rose della China, che al par delle nostre rose d'ogni mese, fioriscono tutto l'anno. Quest'era il regno di Sara; il resto dell'isola potevasi dire la sua conquista.

Finchè la fanciulla rimaneva nei giardini della casa, ogni cosa procedeva a seconda per mamma Enrichetta, la quale trovava *viali sabbiosi, ombre fresche,* aere pregno di profumi. È d'uopo sapere però che quel momento di quiete era di breve durata. Il tempo di volgere una parola alla mulatta, già nutrice di Sara, e che ora passava la sua vecchiaia sulle sponde del fiume Nero; il tempo di dar un bacio alla tortorella favorita, di cogliere due o tre fiori per acconciarseli fra i capelli, e la era finita. Veniva il passeggio, e qui cominciavano le angoscie dell'aia. Sulle prime, Enrichetta, aveva cercato di resistere alla piccola indipendente, avvezzandola a piaceri mero girovaghi, ma tosto riconobbe essere fatica inutile; Sara le era sfuggita dalle mani, ed aveva fatto le sue gite senza di lei, dimodochè questa, risentendo inquietudini più gravi dei suoi personali timori, finì col farsi violenza ed accompagnare dovunque l'allieva. Vero è che quasi sempre accontentavasi di sedere su qualche eminenza, donde potesse seguire collo sguardo la giovinetta nelle ascese o nelle discese; ma almeno le pareva riuscir a trattenerla col cenno e sostenerla collo sguardo. Anche questa volta, Enrichetta, scorgendo Sara disposta a partire, si rassegnò come di solito, prese un libro per leggerlo mentr'essa correva, e si preparò ad accompagnarla.

Ma questa aveva ben altro progettato che una passeggiata; voleva prendere un bagno nella baia del fiume Nero, sì tranquilla e deliziosa; in quell'acqua sì limpida e trasparente, da vedere a venti piedi di profondità le madrepore che crescono sulla sabbia, e tutta la famiglia dei crostacei che s'aggira fra i loro rami. Ma, come al solito non ne aveva detto nulla ad Enrichetta; la sola mulatta era avvertita, dovendo aspettare Sara al luogo convenuto col rocchetto da nuoto.

La *governante* e la *fanciulla* scesero costeggiando le sponde del fiume, che sempre più andavasi allargando, e in fondo al quale si vedeva la baia rifulgente come ampio specchio; sulle rive sorgevano foltissime selve, le cui gigantesche piante, ergendosi di un sol pezzo come fusti di colonne, cercavano allogare le loro fronde nell'immensa vôlta di fogliame tanto fitta da lasciar scorgere appena di quando in quando il cielo, mentre le radici, pari ad innumerevoli serpenti, non potendo insinuarsi negli enormi massi che precipitavano continuamente dalla vetta del monte, li avvolgevano nelle loro spire. Mano mano che il letto del fiume facevasi più ampio, gli alberi delle due rive si chinavano, approfittando dello spazio lasciato dalle acque, e formavano una volta simile a gigantesca tenda; il tutto ivi era cupo, solitario, quieto, tacito, pieno di malinconica e misteriosa poesia; il solo rumore che rompesse quel silenzio solenne era il *roco grido* del parrocchetto a capo grigio; i soli esseri viventi che si scorgessero fin dove potevasi spingere lo sguardo, erano, alcune scimmie di color rossiccio, flagello delle piantagioni, ma tanto diffuse nell'isola, da rendere vano ogni sforzo per distruggerle. Di tratto in tratto però, spaventato dal lieve strepito che Sara e l'aia facevano camminando, un tordo marino verde, col petto e il ventre bianco, slanciavasi, mandando un grido querulo ed acuto, dai mangli che bagnavano le tremole fronde nel fiume, attraversava la corrente, rapido qual freccia, brillante come uno smeraldo, e andava ad internarsi e sparire nei mangli della sponda opposta. Ora, quelle *vegetazioni tropicali*, quelle profonde solitudini, quelle selvaggie armonie che tanto bene s'accordano fra loro, rupi, piante, e fiume, era la natura quale la voleva Sara, era il paesaggio come comprendeva la sua immaginazione, era il poetico orizzonte quale non sarebbe giunto a riprodurre penna, matita o pennello, ma quale lo rifletteva l'anima sua.

Enrichetta non era insensibile, è forza asserirlo, all'ammirando spettacolo; ma, com'è noto, i suoi perpetui timori togliévanle di goderne totalmente. Giunta sul vertice d'un monticello da cui si dominava gran tratto di paese, ella sedè, e dopo aver invitato Sara, benchè senza speranza di buon esito, a sederle accanto, guardò la fanciulla allontanarsi saltellando, quindi traendo di tasca il decimo o duodecimo tomo della *Clarisse Harlowe*, il suo prediletto romanzo, si mise a rileggerlo per la ventesima volta almeno.

Sara intanto continuò a costeggiare la riva della baia, e sparve dietro un immenso cespuglio di bambù, ove la mulatta l'aspettava col rocchetto da nuoto.

La fanciulla s'inoltrò sino sull'orlo del fiume, saltò di greppo in greppo, pari ad una pastorella che si specchi nell'onda, ed accertatasi, col timoroso pudore di antica ninfa, tutto esserle intorno solitario e tacito, cominciò a spogliarsi, indossando poscia una tunica di lana bianca chiusa sul collo e sotto il seno, che scendendole oltre il ginocchio le lasciava libere e nude braccia e gambe. Ritta in piedi, e vestita a quel modo, la fanciulla rassomigliava alla Diana cacciatrice in atto di tuffarsi nel bagno.

Sara s'inoltrò sulla punta d'una balza che dominava la baia, in un luogo ch'ella sapeva di grande profondità; poi, ardita e fidando nella sua forza e destrezza, certa della sua superiorità sur un elemento nel quale, in certa qual guisa, al pari di Venere, era nata, prese lo slancio, sparve sott'acqua e ricomparì nuotando a pochi passi dal masso ond'erasi precipitata.

(Continua).

sera ricevè notizia da *Roma* che la proroga eragli stata concessa.

Giolitti vive ritiratissimo, ed evita con ogni cura di pronunciarsi in merito al processo nel quale trovasi coinvolto.

Gladstone e il Cristianesimo

Si sa l'interesse che Gladstone ha *sempre avuto per le questioni religiose* e particolarmente per le questioni di teologia e di apologetica biblica. Questo interesse si è accresciuto dacchè si è ritirato a vita privata. Le Riviste speciali hanno pubblicato, in questi ultimi mesi, parecchi articoli di Gladstone. Il suo ultimo contributo in questo ordine d'idee è una specie di prefazione a una *Bibbia popolare illustrata*, che verrà pubblicata a Nuova York. Ecco il brano più interessante pubblicato dai giornali inglesi:

« La religione del Cristo è per l'umanità il più grande fra tutti i fenomeni, il più grande di tutti i fatti. È la religione dominante degli abitanti di questo pianeta, da due punti di vista importanti, per lo meno. Se si calcola la popolazione del globo a 1400 milioni di uomini (alcuni danno una cifra più considerevole) da 400 a 500 milioni, ossia un terzo del totale, sono cristiani praticanti, e dappertutto vi è aumento, non diminuzione.

« L'errore che consisteva nel classificare *l'enorme popolazione* della China, presa nel suo insieme, fra i buddisti, è stato riconosciuto, ed è chiaro che nessuna religione si accosta al cristianesimo dal punto di vista della forza numerica. Il cristianesimo è la religione i cui adepti hanno a loro disposizione la potenza morale e materiale più grande. »

Una nuova cura della tubercolosi

Berlino 22 — Il celebre professore Liebreich svolse, applauditissimo, dinanzi alla Società medica, una nuova tesi sulla tubercolosi, constatando la grande vitalità della cellula secca nell'uomo, tanto che è necessario l'indebolimento di questa affinchè i parassiti della malattia riescano a produrre una malattia generale. Propone nelle malattie parassitarie l'uso di sali di cantaridina per rianimare la *vitalità delle cellule*, dimostrandone l'effetto salutare con casi di guarigione avuti di lupus al viso ed alle braccia, e lunghe osservazioni ed esperimenti clinici. Assicura che le dosi di due decimilagrammi, continuate per anni, furono affatto innocue alle reni.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

La Santa.

Di sopra a l'archivolto
de la piccola nicchia,
che l'edera avviticchia,
la Santa che già molto
protesse gli avi, ancora
veglia la casa antica,
ed ha una dolce amica
che di maggio la infiora.
Ella vide tremanti
già molte spose entrare,
e vide negre bare
uscir, tra grida e pianti,
sotto l'arcuata porta:
ha sempre Ella parlato
di speranze ed ha amato!
Un pensier la conforta
anche quando una vecchia
nonna parte fra salmi,
o in giorni bigi e calmi
la casa erma sonnecchia:
che vedrà ancor di rose
la testa infiorare,
e che vedrà passare
molte soavi spose.

×

Cronache friulane.
Febbraio (1412). Il Comune di Udine proclama una taglia di 500 ducati d'oro a chi ammazzerà Tristano Savorgnano.

×

Un pensiero al giorno.
L'orgoglio è virtù per una nazione.
(Victor Hugo)

×

Cognizioni utili.
Un *rimedio efficace* per l'abbassamento di voce e tosse.
Si prenda un polverizzatore con palla di gomma e si facciano frequenti, ma brevi, polverizzazioni nella gola, con trenta grammi di acqua, cinquanta centigrammi di allume, e dieci centigrammi di acido borico. Mentre si manda il getto in gola, si aspiri.

×

La sfinge. Logogrifo.
4 — *Albergo* l'augellino all'aer nero.
5 — Possente e senza limiti è il mio impero.
6 — Mi dissero dimora dei dannati.
7 — Con noi domestichezza hanno i soldati.
Spiegazione del monoverbo precedente.
PROCELLE *(pro e celle)*

×

Per finire.
Fanciulle *fin de siècle*.
— Senti, amica mia. Ho tre adoratori. Tutti tre vorrebbero *sposarmi*, e non so a chi devo dare la preferenza.
— A quello che possiede più denari.
— Brava! E credi tu che se io sapessi quale dei tre è il più ricco, sarei venuta a consigliarmi con te?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Nel trigesimo dalla morte di GIOVANNI nob. de PORTIS

Se dal creduto capostipite di Eberardo I. duca del Friuli — rimontante all'836 — si accompagna per un millennio la storia della famiglia de Portis, vedrassi che questa si identifica colla storia di Cividale, e che i membri di essa consacrarono alla loro città opere, sostanze e vita. Non diverso poteva essere Giovanni nob. de Portis, ed è utile ricordarlo.

Nato Egli — per vicende di casi — in quel di Oderzo, addì 25 settembre 1828, fu convittore nel R. Collegio di Verona. Laureato dall'Università di Padova, nel 1854 il Tribunale d'Appello in Venezia gli rilasciava attestato di distinta capacità come avvocato. Ma soltanto nel 3 novembre 1860 potè esser addetto al lauto foro di Mantova, da cui il 20 luglio 1861 veniva traslocato — per sua domanda — a quello più *modesto*, ma preferito, del proprio paese. E qui la sua operosità comincia a spiegarsi, verso la grande patria.

Messosi tosto in relazione col Comitato veneto, si diede a promuovere l'emigrazione politica, al quale scopo iniziava collette e lotterie; mandava corrispondenze alla *Perseveranza* di Milano, allora diretta dal friulano Pacifico Valussi; fu l'anima di dimostrazioni persino spiritose, quali: di far levare il battaglio alla campana del Comune onde impedire la chiamata del Consiglio per la nomina del Deputato a Vienna; di esporre il vessillo tricolore nella festa dello Statuto su la fontana in piazza Paolo Diacono e su l'antenna in piazza del Duomo; di attirare allora tutta la gendarmeria *in città, mentre i colli circostanti* apparivano in un baleno illuminati; di procurarsi, *spinte* o *sponte*, dai Comuni del Distretto il rispettivo timbro municipale per autenticare le firme, ovunque raccolte, per l'unione del Veneto al resto d'Italia. In queste prove arrischiò anche la vita, perchè, ad onta del giudizio statario, serbava nascosti i fucili per una possibile insurrezione.

Dopo la grande patria, non dimenticò il Friuli: col barone Pascottini e col conte Coronini, rappresentanti di Trieste e di Gorizia, andò a Vienna per propugnare la linea ferroviaria del Predil; e vi ritornò eziandio a presentare il progetto della stessa per il tratto Cormons-Udine Caporetto.

Ma Cividale finì coll'occupare tutta la sua esistenza. Il fortunoso 1866, lo trovò Deputato del *Comune, quando*, nell'agosto, 8000 croati avevano rioccupato la città, e l'Austria vi aveva mandato un rappresentante del Delegato provinciale per istallarvi una specie di reggimento governativo militare. Grazie specialmente al de Portis, la Comunità si mantenne indipendente, e le stesse milizie d'invasione dovevano metter capo ad essa. Il Deputato de Portis viene a sapere che uno scrittore del Commissario voleva trafugar carte gelosissime d'ufficio, e lo fa arrestare dalla gendarmeria e tradurre a Gorizia. Il generale di brigata invita il Municipio alla festa por l'onomastico dell'imperatore, e la rappresentanza comunale si rifiuta.

Rientrate nell'ottobre le truppe italiane in Cividale, il de Portis ne fu il primo Sindaco, ufficio che tenne sino al dicembre 1873. Godeva in tale veste la fiducia del R. Commissario Q. Sella, il quale lo fece nominare membro per la provincia della Commissione di stralcio del fondo Lombardo-Veneto, ed insignire cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

Eletto Deputato di questo Collegio nel 1870, ottenne la costruzione dei ponti sul Torre e sul Malina, e la cessione al Comune, per sole lire 33,000, dello stupendo edifizio del Collegio.

E quanto tentò ancora, e, con occhio sicuro, avrebbe conseguito, se, proprio dai suoi concittadini, non fosse stato tergiversato ed amareggiato!

Propugnò diffatti nel Consiglio l'acquisto del palazzo d'Orlandi per renderlo decorosa sede municipale, e quel palazzo — forse con ispesa tripla — diventò il Museo, che si poteva concentrare nel locale ampliato dell'Archivio.

Sostenne pure l'acquisto del bosco Romagno, per farne col reddito il patrimonio del Collegio maschile, ma i commissari, eletti dal Consiglio a riferire, dànno parere negativo, e... il bosco finisce coll'esser aggiudicato per un prezzo quadruplo ad un austriaco.

Finalmente nel Collegio magistrale femminile, iniziato in Cividale, il Sindaco de Portis intuisce un rinfianco al Collegio maschile, ma il Consiglio si lascia sfuggire la fortuna, ed ora l'Istituto *magistrale* fiorisce a S. Pietro al Natisone!

Tarda riparazione, a cura dell'egregio Sindaco attuale — che solo pronunciò una lode doverosa ai modesti funebri di Lui — si metta nella sala consigliare il ritratto del *cav. Giovanni nob. de Portis*, ad aprire la serie dei Sindaci, che, come il primo, furono benemeriti dell'antica capitale del Friuli.

Cividale, 22 febbraio 1895.

cp.

Notaio trasferito. Il Bollettino del ministero di G. e G. pubblicato ieri contiene la seguente disposizione:

Feruglio, notaio a Venzone, è trasferito a Sacile.

UDINE

(La Città e il Comune)

LE LISTE ELETTORALI

Come abbiamo annunciato nel numero di ieri, la *Commissione Provinciale per* la revisione delle liste elettorali ha radiato così dalla lista amministrativa, come da quella politica, una quantità considerevolissima di elettori.

Evidentemente i criteri che hanno presieduto a cosifatta strage, non possono essere conformi allo spirito della legge e alle ripetute istruzioni e raccomandazioni del Ministero perchè le Commissioni, che hanno il delicato incarico, non esorbitassero, per mal inteso *e dannoso zelo*, dal mandato. Onde noi dobbiamo dolerci che si tenti, senza fondate giustificazioni nella legge, di privare del diritto elettorale un così cospicuo numero di cittadini.

Naturalmente questo nostro rammarico sarebbe assai maggiore se la classe degli elettori più colpiti da queste esclusioni avesse dimostrato di saper fare buon uso di quel diritto; ma frattanto *dobbiamo esprimere il voto che non si* tolga ad essa il mezzo di abituarsi ad esercitarlo degnamente.

Sentiamo che tutti gli esclusi ricorreranno in terza istanza al Consiglio di Stato, e noi auguriamo che l'alto consesso giunga alle conclusioni liberali e larghe della Commissione comunale, che trovava di escluderne appena una sessantina per ciascuna lista; ciò che non la salvò *del resto dai fulmini di* certa nostra novissima democrazia.

Esposizione dell'Associazione Agraria. Si è costituito ieri il Comitato ordinatore dell'Esposizione promossa dalla Associazione Agraria Friulana. Presidente: senatore comm. Antonino di Prampero; vice-presidenti: Capellani avv. Pietro, delegato del Municipio e Pecile *prof. cav. Domenico*; segretario dott. *G. B.* Romano, delegato della Società operaia; Biasutti cav. dott. Pietro, rappresentante della Deputazione Provinciale, Falcioni cav. prof. ing. Giovanni, Mantica *co.* Nicolò, *Nallino* prof. cav. Giovanni, Pinni Vincenzo e Viglietto prof. Federico.

Società operaia generale. Domenica 3 marzo p. v. alle ore 11, nei locali sociali, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere ed approvare il bilancio consuntivo 1894.

Società agenti di commercio. Domani alle ore 2 e mezza pom., nei locali della Camera di commercio, avrà luogo l'assemblea *generale* dei soci per approvare il consuntivo 1894 e procedere alla nomina di cinque *consiglieri* e tre revisori.

Banca Cooperativa. Ricordiamo che domani avrà luogo l'assemblea generale degli azionisti e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia per essere il numero dei presenti. Ad ogni modo sta nell'interesse degli azionisti il prendere parte all'adunanza e perciò è *sperabile accorrano nel maggior numero possibile.*

Tiro a segno. Domenica 24 corr. esercitazioni di tiro dalle 1 alle 4 pom.

La scarcerazione dell'avv. Galati. Dalla famiglia dell'avv. Galati ieri pervennero al dott. Clodoveo D'Agostinis, medico carcerario, le mille lire occorrenti per la cauzione prescritta dalla Corte d'Appello di Venezia onde segua la scarcerazione dell'avv. Galati.

Il dottor D'Agostinis *si recò subito* in Cancelleria del Tribunale per fare il deposito, ma a quell'ora (5 pom.) l'ufficio era chiuso, e perciò si limitò a fare avvertito il Galati del provvedimento in suo favore, e ritornò in Cancelleria stamattina a fare il deposito delle mille lire.

Il Cancelliere alla sua volta passò la somma alla Cassa della r. Posta ritirandone ricevuta, dopo di che procedutosi all'atto di sottomissione dell'avvocato Galati, come è *prescritto*, venne emesso l'ordine di scarcerazione.

In seguito di che, all'ora *in cui scriviamo*, l'avv. Galati è tornato *uccel di bosco*.

L'acquedotto per le frazioni.

Riceviamo la seguente:

Egregio signor Direttore!

Nella seduta della Giunta municipale del 6 maggio 1892, l'assessore cav. Valentinis, richiamava l'attenzione della Giunta sulla necessità di provocare una soluzione soddisfacente circa la questione dell'acqua potabile delle frazioni, ed in quella seduta sopra proposta del Sindaco cav. Morpurgo, si deliberava di costituire apposita Commissione, col mandato di studiare e riferire se le *frazioni* sieno o meno fornite di acqua potabile sufficiente e salubre, ed in caso di bisogno come possa essere loro somministrata.

Nel 12 maggio 1892, la Giunta elesse tale Commissione nelle persone dei signori: Braida cav. Francesco, Comencini ing. Francesco, Mander dott. Gabriele, *Mantica nob.* Nicolò, *Nallino professor* cav. Giovanni, e poi vi aggiunse l'ingegnere *Guglielmo Heimann*.

La Commissione si riunì la prima volta nel 1° luglio 1892 e venne presieduta dall'assessore cav. Valentinis, il quale esposto lo stato di fatto della questione, conchiuse col dire « come sia più che un dovere, un atto di umanità, quello di dare acqua buona alla popolazione esterna ». Venne deliberato di fare un sunto degli studi e tecnici ed igienici fatti fin allora *per essere distribuiti ai membri di essa* Commissione.

La seduta successiva fu tenuta nel 6 maggio 1893, e in essa l'ing. Puppati espose un primo progetto tecnico e finanziario *e la Commissione deliberò* venisse diramata una circolare per invitare i Comuni limitrofi a dichiarare sè ed in quale misura intendevano di approfittare dell'acqua che il Comune di Udine metteva *a loro* disposizione.

Nella seduta della Commissione 2 giugno 1893 venne approvata la circolare, fatta in nome del Municipio.

Frattanto nel 18 e 24 giugno 1893, ebbero luogo delle riunioni dei capi-famiglia delle frazioni, ed in queste ultime venne approvato un ordine del giorno Pletti, col quale si deliberava di impegnarsi e di interessarsi per le sottoscrizioni degli abbonamenti d'acqua con la tariffa in vigore in città, lasciando alla Giunta e al Consiglio di stabilire il modo con cui far fronte alla spesa. Le pratiche coi Comuni, benchè appoggiate dalla Prefettura, non ebbero esito buono, e così pure quelle per gli abbonamenti d'acqua nelle frazioni.

Nella seduta della Commissione del 15 settembre 1893, si discusse sui criterii *generali* che dovevano informare il progetto del nuovo acquedotto.

Nella seduta 16 marzo 1894, si constatò come le pratiche sopraindicate non ebbero effetto; si approvò il nuovo *tracciato studiato dall'ingegnere municipale*; si stabilì di sviluppare il progetto tanto per il caso di dover somministrare come per quello di non dover somministrare l'acqua al solo Comune di Pavia; e la *portata* dell'acquedotto sulla base delle popolazioni che si avrà probabilmente da qui a cinquant'anni.

Nella seduta 28 aprile 1894 fu modificata la precedente deliberazione circa la portata dell'acquedotto. L'ufficio tecnico sviluppò il progetto e lo presentò nella seduta 10 luglio 1894 alla Commissione, la quale, esaminatolo, in massima lo trovò accettabile, e frattanto nominò una Sottocommissione a fine di studiare un progetto finanziario.

Nella seduta del 24 agosto, la Commissione, prendendo in esame partitamente il progetto, trovò d'introdurre delle modificazioni essenziali, e cioè sostituire alla tubulatura al perimetro del Comune, fatta specialmente per l'acquedotto intercomunale, l'altra intorno alla città, dalla quale dovrebbero partire le tubulature secondarie.

La Commissione quindi non si riunì ulteriormente.

La Giunta, da parte sua, appena allestito il progetto dell'ufficio tecnico, informato alle ultime indicazioni della Commissione, lo presentano al Consiglio comunale nella tornata del 20 settembre 1894. Il Consiglio comunale dopo lunga discussione, approvò ad unanimità la proposta della Giunta riguardante il completamento dell'acquedottto di Sant'Agnese, mediante una seconda condotta principale dall'*edificio di presa* sotto Reana fino a porta Gemona, da proseguirsi in circuito lungo la circonvallazione della città, colle diramazioni secondarie per il territorio esterno, secondo le traccie di una corografia unita alla proposta; e respinse a maggioranza di 4 voti le altre parti delle proposte della Giunta, che riguardavano la costruzione in epoche differenti delle varie diramazioni.

Arrivato a questo punto, Ella mi domanderà — egregio Direttore — perchè ho ricordato questo brano di storia *dell'acquedotto* — la *quale appunto* perchè *storia*, e documentata, nessuno potrà mai cancellare. Ed io le dirò che ho creduto bene di ricordarla perchè si veda se il progetto di dare acqua sana ed abbondante alle frazioni del nostro Comune, è stato pensato studiato e voluto dall'attuale amministrazione municipale, oppure da certi demagoghi accuratamente inguantati (come ebbe a chiamarli l'avv. Bertacioli nella sua arringa nel processo Volpe - Driussi), i quali ora vantano nel loro bolso organetto che l'idea dell'acquedotto per le frazioni è nata adulta nel cerebro illustre « di molti valorosi e generosi *(punf!)* amici » dell'organetto medesimo.

Capisco che a quei signori demagoghi inguantati possa premere, nella imminenza delle elezioni amministrative, di seminare carote, per raccogliere poi a suo tempo una utile messe nel campo elettorale; capisco che la diffusione del loro organetto clandestino, che non va oltre alle settantacinque copie fra città e provincia, rende pochissimo pericolose le loro bugie; ma la prima non è che una ragione di più per non lasciar correre impunemente la cavallina a quei disinvolti signori; e la seconda non è una ragione sufficiente perchè si debba privarsi del piacere di coglierli in flagrante reato di.... appropriazione indebita.

Mi creda, egregio Direttore, colla massima stima ed osservanza.

Udine, 22 febbraio 1895.

Devotissimo
(segue la firma)

Interessi agricoli.

Leggiamo nell'*Eco dei campi e dei boschi*, di Roma:

« L'invito, che gli onorevoli Devincenzi e Miragli hanno rivolto agli agricoltori per raccogliere adesioni alla istituenda « Società degli agricoltori Italiani » fu molto benevolmente accolto non solo da privati, ma anche dalle associazioni e dai comizi agrari, i quali *compresero la necessità di riunire in* un sol fascio le forze tutte del paese per veder modo d'uscire dal triste periodo che attraversiamo oggi così penosamente. Anche i membri dei due rami del Parlamento risposero numerosi: il numero dei deputati sinora supera la sessantina e quello dei senatori la trentina.

L'accoglienza fatta così dalla stampa agraria come da quella politica, è stata concordemente buona: ciò prova come l'opinione pubblica sia disposta a favorire la *nuova istituzione*, la quale sorge con serietà di propositi e dà affidamento di buon successo.

Chi volesse conoscere il programma della Società e lo schema di statuto, non ha che a rivolgersi alla « Società degli agricoltori italiani in Roma », e noi aggiungiamo, per il Friuli, all'Associazione Agraria Friulana ».

Ubbriachi feriti e feritori. Le guardie di città accompagnarono iersera all'Ospitale l'ombrellaio Giovanni Buttolo d'anni 50 perchè trovato ferito alla testa. La ferita il Buttolo la riportò per essere caduto fuori porta Grazzano in istato di ubbriachezza.

— Stamattina gli agenti di P. S. arrestarono certo Giacomo Bones d'anni 27 da Monfalcone perchè, essendo ubbriaco, commetteva disordini e cagionava una contusione alla fronte al cameriere del Caffè alla Nuova Stazione, tal Pietro Fabris d'anni 48.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

Ringraziamento. Sul finire dello scorso autunno nostro figlio fu colto da terribile malattia, che andò man mano complicandosi e divenne tale che più non ci lasciava un raggio di speranza.

Oh! come si soffre nel veder dibattersi fra gli spasimi di lunga e atroce malattia l'unico figlio!

Guai, se in simili momenti manca l'assistenza di un medico intelligente e affettuoso!

A noi fu dato, per somma nostra ventura, di avere il chiarissimo dott. Virgilio Scaini, il quale colle illuminate e pazienti sue cure ci donò a nuova vita l'amato figlio.

Ora che siamo ristorati da quegli affanni e che quasi con voluttà ripensiamo a quelle dolorose sofferenze, ci permetta e in uno ci perdoni, egregio dottore, se ricorriamo alla stampa, certo non mossi dal pensiero di richiamare su Lei l'attenzione, ma spinti da sincera e viva gratitudine, per esprimerle i nostri più sentiti ringraziamenti e assicurarla che Le saremo riconoscenti per tutto il tempo del viver nostro.

Udine, 18 febbraio 1895.

Obbligatissimi e devotissimi
Anna ed Emilio ing. Ambrosini.

Avviso d'asta

Addì 27 marzo 1895 alle ore una pom. presso l'ufficio della Deputazione provinciale di Udine si addiverrà all'appalto a schede segrete ad unico incanto della fornitura degli effetti di casermaggio pei Reali carabinieri della Provincia di Udine pel novennio dal 1 agosto 1895 a 31 luglio 1904 sul dato di centesimi 20 per ogni presenza, ritenuto che le presenze annue sono di circa 80000. Deposito interinale lire 3000. Cauzione lire 4000.

Per l'esame del Capitolato e per altre informazioni rivolgersi alla segreteria della Deputazione provinciale.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia «I coscritti» — Fabris
2. Mazurka «La bella» — Waldteufel
3. Sinfonia in *mi b maggiore* — Flotow
4. Waltzer «Stagione delle rose» — Labitz
5. Preludio settimino e finale, atto IV «Don Sebastiano» — Donizetti
6. Polka «Follette» — Farbach

CARNOVALE.

Il ballo del Circolo operaio. Questa sera alle 9 avrà luogo nella Sala Cecchini l'annunciato ballo del Circolo operaio.

Alla mezzanotte farà l'*ingresso trionfale* una compagnia di cavallerizzi.

Società impiegati civili. Questa sera alle ore 9 nelle sale di questa Società, palazzo Cernazai, avrà luogo una festina di famiglia.

Teatro Minerva. Lunedì 25 corr., ultimo di Carnovale, avrà luogo la festa dei fiori. Il ballo avrà principio alle ore 9 pom.

Ingresso lire 1. Abbonamento al ballo lire 4. Per ogni danza cent. 30.

Teatro Nazionale. Domani alle ore 8 pom. avrà luogo un grande Veglione mascherato.

Sala Cecchini. Anche in questa sala domani alle ore 7 pom. si darà un grande ballo mascherato.

Al Pomodoro pure si ballerà.

A Paderno s'incomincierà a ballare domani alle ore 3 pom.

Resoconto della Veglia di beneficenza 16 febbraio 1895 tenutasi nel teatro Sociale a totale beneficio della Congregazione di carità di Udine:

Attivo.

Assegno della Società del teatro	L. 500.—
Ingresso: Platea e palchi (biglietti venduti dal Comitato N. 485, venduti dal bigliettario N. 61; totale N. 546 a lire 3	» 1638.—
Idem al loggione (biglietti N. 210 a cent. 50	» 105.—
Distintivi pel ballo N. 148	» 740.—
Palchi	» 160.—
Elargizioni	» 77.—
Totale	L. 3220.—

Passivo.

Addobbo ed addattamento del teatro	L. 340.—
Tasse e bolli	» 75.74
Orchestra	» 350.—
Servizio e sorveglianza	» 185.—
Diverse	» 198.90
Totale	L. 1149.64
Residuano nette a *favore* della Congregazione di carità	L. 2070.36

Nel dare pubblica notizia dello splendido esito finanziario conseguito anche quest'anno dalla suindicata Veglia, la Congregazione sente il dovere di esternare i più fervidi ringraziamenti alle gentilissime signore che concorsero alla vendita dei biglietti, agli egregi signori del Comitato esecutivo, alla Società del teatro ed alla spettabile Presidenza della stessa, ed alle ditte Vulpe-Malignani, M. Bardusco, Enrico Passero, Jacob e Colmegna, Angelo Peressini, Zuliani-Schiavi, Trani e Zanini per le spontanee prestazioni e pei generosi contributi coi quali concorsero a rendere più proficua la serata di beneficenza.

Il vincitore del maiale la sera di giovedì grasso nella Sala Cecchini, non si è ancora presentato a ritirarlo. Se non si presenterà entro domani, l'animale verrà mandato lunedì all'Istituto Tomadini.

AVVISO.

Il sottoscritto avverte tutti i cittadini, provinciali, ed in specialità il molto reverendo clero, che ha assunta la proprietà dell'antica osteria all'«Aquila Nera» sita in Udine via Daniele Manin (ex San Bartolomio) n. 6.

Provveduto di ottimi vini friulani e di eccellente cucina, spera di venire onorato da numeroso concorso, tantopiù che i prezzi segnati sono limitatissimi.

Il proprietario
Magrini Cristoforo Lodovico.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Montisso Maria Ferigo: Tellini Antonio L. 1. *Tonelli Giovanna Marioni:* Dalvani Andrea lire 2.

Francescato Maria: Bardusco Luigi lire 1. *Bevilacqua Francesco di Cividale:* Gaspardis Paolo lire 1, De Toni ingegnere 1, Fattori Luigi 1. *Fadelli Erminia di San Vito al Tagliam.:* Quargnolo Regina lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Curti-Misani Giuditta:* Bierti Giuseppe lire 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Curti-Misani Giuditta:* Italico Leoncini L. 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Bevilacqua Francesco di Cividale:* Roi Daniele lire 2.

Pari dott. Riccardo: Caterina ved. Franceschinis lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 2 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	23 febr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.5	751.0	751.5	753.7
Umido relat.	65	48	81	78
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	1
Term. centigr.	—1.2	4.0	1.2	1.2

Temperatura (massima 4.2 (minima — 3.8

Temperatura minima all'aperto — 6.4

Tempo probabile:

Venti freschi deboli intorno levante — Cielo nuvoloso, qualche pioggia o nevicata.

Un grave tumulto alla Camera austriaca

Vienna 22 — All'odierna seduta della Camera il deputato giovane czeco, conte Kaunitz, salito al banco dei relatori, incominciò in lingua czeca la riferta di una petizione. Fu questa la prima volta, che un deputato fungente da relatore parlò in lingua diversa dalla tedesca. È il fatto, com'è naturale, suscitò violenta opposizione.

I deputati tedeschi scattarono dai loro seggi e circondarono la tribuna dei relatori gridando: «È uno scandalo! Da questo banco non si parla czeco! Non lo possiamo tollerare! L'intero sistema parlamentare sarebbe sconvolto, se ciascuno pretendesse di parlare la sua lingua. Il relatore deve parlare tedesco, altrimenti nessuno lo comprende.

I giovani czechi gridavano di rimando: «Qui si può parlare anche in czeco. Dove va altrimenti l'equiparazione? Chi vuol provocare esca!»

Più di tutti gridavano i deputati Vasaty, Brzorad e Brzenowsky. Qua e là si vedevano già pugni levati in modo minaccioso.

Il deputato Brzenowsky urlava: «Non volete che parliamo czeco, ma i nostri denari li accettate! Se accettate le nostre imposte dovete permetterci di parlare la nostra lingua.»

In mezzo a questo baccano, il deputato conte Kaunitz svolgeva tranquillamente il suo discorso in lingua czeca, non compreso da alcuno. Il tumulto era enorme; 50 voci urlavano contemporaneamente. Il vice-presidente Abramowicz, che fu dal principio alla fine della burrasca col campanello in mano riuscì infine a farsi ascoltare ed invitò il conte Kaunitz a parlare tedesco. Questi allora proseguì in tedesco ed il tumulto ebbe fine.

Una nota poco allegra per noi giornalisti

Un medico inglese, letterato, tenne una conferenza sul tema: *Giornalismo e igiene.*

Dimostrò come la vita del giornalista sia la più esposta a malanni e pericoli per la salute. Polvere, rumore di macchine, cattiva luce, esalazioni insalubri, poco moto, scarso riposo, irregolarità di pasti, tutto ciò contribuisce ad esporre il giornalista a malori e malattie.

Il medico conferenziere aggiunse una altra causa: il quasi obbligatorio abuso delle bibite alcooliche, che fanno i giornalisti per compensare in certo modo lo sforzo fisico ed intellettuale.

Ecco: questa *delle bibite* può darsi sia comune fra i giornalisti inglesi; in Italia, salvo deplorevoli eccezioni, l'alcoolismo non è frequente nei giornalisti.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Una serie di smentite

Roma 22 — Sono assolutamente privi di fondamento i dissensi accennati dall'*Esercito Italiano*, fra i ministri Blanc e Mocenni.

Il ministero è concorde su tutte le questioni.

Vi posso assicurare inoltre che non vi è nulla di vero intorno alla notizia di una possibile occupazione dell'Abamet, non avendo il Governo avuto campo di occuparsi di tale materia.

Come pure non vi è nulla di vero circa la data delle elezioni pubblicata da qualche giornale.

Corazzate tedesche nel Mediterraneo

Berlino 22 — In primavera le maggiori corazzate tedesche andranno nel Mediterraneo e visiteranno i porti italiani.

Ritorneranno probabilmente insieme colle navi italiane per l'apertura del canale del Nord.

Si preparono per quei giorni feste straordinarie.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 22 febbraio.

Affari in seta sulla nostra piazza se ne fanno pochi, cosa in aperta opposizione coll'asserzione vera che la fabbrica estera lavora, anzi che abbia assicurato il lavoro per vari mesi ancora; però a quanto sopra occorre aggiungere gli affari fatti direttamente fra il produttore e il consumatore; sia in consegna pronta, sia specialmente *à livrer*, quali per la piazza rimangono un'incognita, ma che hanno una grande influenza sul rifornimento dei telai.

Comunque sia, oggi esistevano su piazza diverse richieste, le di cui offerte, generalmente in urto colle pretese dei detentori, *non* permettevano alle transazioni di riuscire abbondanti, ma da esse rimaneva per altro ben definita la fermezza del venditore, che ha ottenuto per risultato la stazionarietà dei corsi sulle qualità andanti, mentre si verificarono piccoli aumenti nelle qualità classiche ed extra.

Ciò che sostiene il venditore, sperando col tempo di rimorchiare anche le offerte della fabbrica, consiste nella sua fiducia del futuro, appoggiata su molti dati favorevoli ed una delle tante prove la scorgiamo nella sua indifferenza rispatto alle oscillazioni del cambio.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 febbraio 1895.

Rendita	22 feb.	23 feb.
Ital. 5 % contanti	93.40	93.60
» fine mese	93.50	93.00
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.75
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	307.—
» 3 % Italiane	291.—	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495 —
» 5 % Banco di Napol.	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505 —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	829.—	820.—
» di Udine	112.-	112 -
» Popolare Friulana	115 —	115.—
» Cooperativa Udinese	33 60	33.60
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	238.—	235.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» ferr. Meridionali	667 —	661.—
» » Mediterranee	505.—	501.—
Cambi e valute		
Francia cheque	105.¼	105 60
Germania »	129.½	129.30
Londra »	26.52	26 65
Austria e Banconote »	213.¼	214.—
Corone »	107.	107.—
Napoleoni	21.03	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	83.70	83.70
	—.—	—.—

Tendenza incerta

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista.
A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lariso
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini di Bologna.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 medaglie alle primarie esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, lo sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche, toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

GUARIRE RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere o scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segrete (Blenoorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; *e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi* a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Dazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** *delle predette malattie (Blenoorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina).* **SPECIFICANDO BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di *Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.*

RIVENDITORI: In **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.